

Ricchi

Altri paesi. In Germania, nel corso delle trattative per la formazione del nuovo governo di «Grosse Koalition», la Cdu-Csu ha accolto la proposta della Spd di introdurre la «Reichensteuer», l'imposta sui ricchi che colpisce i redditi più elevati, ora tassati al 42 per cento



AUTO, NELL'EUROPA DELL'EST IL FUTURO DELLA PRODUZIONE

Il futuro dell'industria automobilistica europea sarà sempre più orientato ad est. È qui che nei prossimi anni si sposterà gran parte della capacità produttiva. Secondo PriceWaterhouseCoopers, entro il 2012 i paesi che faranno il pieno di investimenti nel settore saranno Repubblica Ceca, Slovacchia e Russia, dove la capacità produttiva crescerà di 1,9 milioni di unità. In declino Italia, Spagna, Gran Bretagna e Olanda: in ognuno di questi paesi la capacità produttiva dovrebbe scendere di 100mila unità.

LA LAMBORGHINI CERCA NUOVI CLIENTI IN CINA

Incoraggiata dai successi della Ferrari, anche la Lamborghini cerca clienti in Cina. La settimana prossima la Casa automobilistica controllata dall'Audi aprirà lo showroom a Shanghai. La Lamborghini è convinta, dopo il debole andamento delle vendite in Europa e Nord-America, che la Cina si proporrà come il migliore mercato nel breve termine. Molte aspettative si nutrono sulla vendita della Gallardo, il modello più economico, che ha un prezzo di listino base di circa 180mila dollari.

Manovra: Senato fuori gioco, fiducia in arrivo

Tremonti: cancellerò la tassa su cd e dvd. Restano i tagli agli enti locali. Rincari in vista per gli affitti

di Bianca Di Giovanni / Roma

PARLAMENTO KO Sarà solo Giulio Tremonti a scrivere la Finanziaria 2006. Sostanzialmente nessuna proposta di peso dei parlamentari è stata introdotta. La partita al Senato è già chiusa: tutto sarà deciso nel maxi-emendamento del governo che potreb-

be arrivare in Aula già domani o al massimo dopodomani con la richiesta di fiducia. La manovra uscirà da Palazzo Madama entro l'11 novembre. Il testo varato nella nottata di ieri dalla Commissione Bilancio scontenta tutti: maggioranza e opposizione. Crescono i malumori all'interno del centro-destra: Roberto Salerno (An) parla di ottusità, Maurizio Eufemi di lavoro inutile. Acque agitate anche nel centro-sinistra per quell'emendamento che modifica la tassazione sui dvd e cd presentato dal senatore Enrico Morando (Ds) e recepito in toto dall'emendamento del relatore di Fl Antonio Azzollini. A gettare il sasso nello stagno è un comunicato del Tesoro, in cui si annuncia che la misura - proposta dall'opposizione - sarà riscritta dal governo. Nella stessa nota Via Venti Settembre nega poi che resteranno i «tagli» ai Paesi in via di sviluppo. Il ripristino dei fondi viene assicurato anche da Gianfranco Fini, che assicura anche la reintroduzione della sanatoria agricola.

Sui dvd e i cd, Morando conferma subito di aver presentato la proposta, specificando che si trattava di una modifica di tassazione (dall'accise fissa - oggi molto pesante rispetto al valore - al prelievo in percentuale) che non avrebbe modificato la tassazione sul singolo cd o dvd, ma avrebbe fatto emergere il nero garantendo così il gettito. Morando aggiunge che anche sui fondi ai paesi in via di sviluppo (non proposti dall'opposizione) c'era stata l'assicurazione di Giuseppe Vegas che sarebbero stati ripristinati. Tutto chiarito? No, quella misura non piace ai Verdi che con

Natale Ripamonti denunciano un aumento di spesa per i consumatori. La difende invece Mario Ferrara (Fl), definendola un «meccanismo virtuoso antipirateria». Chiaro che alla maggioranza piace la nuova tassa, tanto da averla inserita nell'emendamento «micro» a cui sono stati costretti. Mette uno stop al dibattito prima Vegas, assicurando che sarà cancellata, poi lo stesso Tremonti. «Ho preso atto della dichiarazione fatta dal senatore Morando - dichiara - È una prova di onestà intellettuale e di correttezza politica». La battaglia riparte domani sui 2mila emendamenti presentati alla manovra. Ma non solo. Arriva all'esame dell'Aula di Palazzo Madama anche il decreto fiscale collegato alla finanziaria. Sul provvedimento si è levata ieri la protesta di Confedilizia, che parla di nuovi rincari sugli affitti in vista dato che la misura prevede di tassare interamente i canoni anche di imprenditori e società. In altre parole, una tassa sulle spese.

Restano tutti i tagli a Comuni, Province e Regioni, che il 10 novembre protesteranno ancora una volta contro lo «scippo» del fondo sociale già da quest'anno. Per le famiglie arriverà il miliardo e 140 milioni decurtati dalla maggioranza. Ma le misure studiate si polverizzeranno. Appena 491 euro in media per i minorenni portatori di handicap a fronte di 373 euro di contributo alla spesa per i figli iscritti alla scuola privata e 667 euro per le giovani coppie che acquistano una casa.

La nuova tassazione sui supporti elettronici, presentata da Morando, era stata fatta propria dalla maggioranza



Con la Finanziaria, rischio caro-affitti

INDAGINE ISAE

Un'azienda su tre non paga l'Irap

Oltre il 31% delle imprese italiane, vale a dire 1,7 milioni di soggetti, e il 37% delle sole società di capitali non versa l'Irap perché dichiara di non avere alcun valore aggiunto. È quanto emerge da un campione rappresentativo di 350mila dichiarazioni dei redditi 2002 all'epoca messo insieme dal Secit ed ora rielaborato dall'Isae. Quindi, spiega l'Isae, dei 5,5 milioni di soggetti potenziali sono in effetti 3,8 milioni a versare l'Irap, con un'imposta pari a 30 miliardi basata da un imponibile di 611 miliardi. A svettare, nella classifica per regioni, è la Lombardia, con oltre 7 miliardi di euro versati.

A giudizio dell'Istituto di studi e analisi economica il fatto che un'azienda su tre non sia tenuta al pagamento è indicatore di «un'anomalia del sistema produttivo», che può essere spiegata con diversi argomenti: dalla presenza fisiologica di una piccola percentuale di soggetti che per un determinato anno non produce reddito ai problemi di chi per circoscrutte annualità è in effettiva perdita, dall'esistenza di imprese non operative alle agevolazioni che di fatto annullano l'Irap per i più piccoli, ma anche dalla «permanenza in Italia di un'elevatissima evasione ed elusione».

Tra i due terzi che pagano, appena il 4,7% dichiara un valore aggiunto superiore ai 250mila euro, una soglia che lo studio definisce «tutto sommato non elevata, se si pensa che essa comprende i redditi da lavoro e quelli da capitale».

Pensioni, Berlusconi isolato dal governo

Anche Fini liquida la proposta del premier. Tfr, la riforma in consiglio dei ministri il 10 novembre

di Giampiero Rossi / Milano

SMENTITE Tutti contro Berlusconi. Sull'ipotesi di un innalzamento dell'età pensionabile a 68 anni lanciata dal presidente del consiglio con la consueta

«leggerezza», all'interno del centro-destra è partita una corsa alla smentita. E non da parte di peones o dei soliti cani sciolti, bensì direttamente da ministri e leader di partito. Ecco, tanti per gradire, come il vicepremier Gianfranco Fini ha liquidato ieri la questione: «Non è ipotizzabile pensare di aumentare l'età pensionabile. Non siamo d'accordo, questo lo dico anche a Berlusconi». Più chiaro di così...

E, da buon leghista, è ancora più duro il ministro del Welfare, Roberto Maroni, secondo il quale l'aumento dell'età pensionabile è un «capitolo chiuso» e che considera «personissima» la posizione del Cavaliere: «Ci sono due modi - dice - per aumentare l'età pensionabile. Uno è brutale, per legge, sul quale abbiamo già dato. L'altro è concordato, morbido, l'incentivo a ritardare il pensionamento, il superbonus. I dati dell'Inps sul superbonus confermano che questa è la strada giusta e che gli increduli sono stati smentiti». Quindi «il capitolo è chiuso. Non ci sono altre modifiche da fare alla legge sulle pensioni da qui alla fine della legislatura se non attuare il Tfr. Non è una posizione isolata, quella del presidente del Consiglio, è una posizione personale, anzi per-

sonalissima, da cittadino, da uomo fortunato che ha la possibilità di rigenerarsi in luoghi ameni». Parole che fanno scattare la reazione rabbiosa del vicecoordinatore di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto: «L'onorevole Maroni ha perso una ottima occasione per tacere o per parlare d'altro», dice con il suo usuale garbo. Ma a rinforzare la «resistenza» interna al governo rispetto al tentativo di colpo di mano di Berlusconi interviene anche il ministro per le

Damiano (Ds): è ora che la previdenza complementare decolli, è nell'interesse di tutti i lavoratori

Politiche Agricole e Forestali, Gianni Alemanno: la riforma delle pensioni, osserva, «è già stata fatta e non si può modificare ogni sei mesi o ogni anno. Per An è fuori luogo qualsiasi ulteriore cambiamento a cominciare dall'età pensionabile». E per quanto riguarda il Tfr, il ministro ribadisce che «da parte di An c'è il pieno appoggio» alla posizione del ministro Maroni. «Se i segnali da parte di imprese e sindacati saranno chiari e univoci, senza riserve e ambiguità - continua Alemanno - sono convinto che riusciremo a fare questa riforma privilegiando il ruolo dell'economia reale rispetto a quello delle assicurazioni». Insomma anche sul fronte del Tfr gli alleati intendono sbarrare la strada ai progetti «interessati» del cavaliere. Severi i giudizi anche da parte del sindacato: «Sarebbe bene che Berlusconi si facesse raccontare la fati-

ca ed il sudore del lavoro, visto che proposte del genere dimostrano che evidentemente non li ha mai conosciuti», dice il responsabile Enti Locali della Funzione pubblica Cgil, Giovanni Pagliarini. Mentre a proposito della riforma del Tfr, la segreteria confederale della Cgil, Morena Piccinini trova positivo che il decreto giunga finalmente al traguardo, ma ribadisce il netto no allo scenario di «davoratori di serie A e di serie B» che si profila con la moratoria per le imprese che non hanno i requisiti per l'accesso al credito.

Anche secondo il responsabile lavoro e professioni della segreteria nazionale dei Ds, Cesare Damiano, «È ora che la previdenza complementare decolli al fine di consentire a tutti i lavoratori di utilizzare questo secondo pilastro pensionistico».

ALITALIA

Lunardi: aumento di capitale entro l'anno

Entro la fine dell'anno ci sarà un consiglio dei ministri per decidere l'aumento di capitale di Alitalia. La promessa è del ministro delle Infrastrutture e Piero Lunardi. «L'11 novembre ci dovrebbe essere la sottoscrizione», ha ricordato il ministro. Che ad una domanda su quando andrà in consiglio dei ministri il dossier per il via libera definitivo alla privatizzazione ha risposto: «Direi subito dopo, appena le banche decidono di sottoscrivere. Poi lo si porterà al consiglio dei ministri: entro la fine dell'anno ci sarà l'aumento di capitale come previsto». Ieri, secondo alcune fonti, Banca Intesa aveva sciolto la riserva sulla sua partecipazione all'aumento di capitale. Un portavoce della Banca aveva poi confermato che la quota di partecipazione al consorzio di garanzia sarà di 100 milioni di euro. Venerdì si era anche tenuto un incontro tra il Tesoro, principale azionista della compagnia con il 62%, e le banche interessate alla ricapitalizzazione fino a 1,2 miliardi di euro che la compagnia deve effettuare entro fine anno nell'ambito del piano di ristrutturazione e privatizzazione, come richiesto dalla Commissione europea. Durante l'incontro è stato messo a punto un calendario che prevede la costituzione del consorzio di garanzia prima del 14 novembre.

Scalata Rcs, Ricucci sotto inchiesta a Milano

La procura ipotizza il reato di aggio. Per ora sarebbe il solo ad essere iscritto nel registro degli indagati

/ Milano

DOPPIA INCHIESTA Anche a Milano si indaga sulla scalata di Stefano Ricucci al Corriere della Sera. Da due settimane la procura milanese ha infatti aperto un'in-

chiesta in relazione alla compravendita dei titoli Rcs di cui l'immobiliarista romano è stato protagonista fino al mese di ottobre, arrivando al controllo di una quota che è giunta a sfiorare il 21%. Il reato ipotizzato dalla Procura di Milano è quello di aggio-

gio, mentre è ancora allo studio dei pubblici ministeri Eugenio Fusco e Giulia Perrotti un'ipotesi di insider trading. Secondo gli inquirenti milanesi, Ricucci potrebbe aver causato improprie variazioni dei prezzi delle azioni quotate in borsa. Al momento, Ricucci sarebbe l'unico indagato per questa vicenda. L'iscrizione nel registro degli indagati, circostanziata come estensione dell'analogo reato addebitato per la vicenda Antonveneta, sarebbe stato determinato da una nota informativa della Finanza sul ruolo svolto dall'immobiliarista nel fallito tentativo di scalata.



Stefano Ricucci Foto Ferrari/Ansa

Doppia indagine, dunque: per manipolazione sul titolo Rcs l'immobiliarista romano è inda-

gato anche dalla procura di Roma, dove il fascicolo è seguito dal pubblico ministero Giuseppe Cascini.

Ancora da stabilire come le due inchieste gemelle potranno convivere. In un primo confronto reciproco, i magistrati delle due città hanno stabilito di proseguire definendo man mano la competenza territoriale, per cui i pm di Milano potrebbero occuparsi dell'aggio manipolativo e quelli di Roma dell'aggio informativo.

Sembra invece alle sue battute conclusive (si chiederà probabilmente entro due mesi) l'indagine sulla scalata ad Antonveneta da parte dell'ex Popolare di Lodi,

che vede Ricucci indagato per aver stipulato azioni di concerto con l'ex amministratore delegato di Bpi Gianpiero Fiorani, il finanziere Emilio Gnutti, i fratelli Lonati e l'immobiliarista Danilo Coppola. Altro tentativo di scalata fallito, con l'acquisto del controllo di Antonveneta da parte dell'olandese Abn Amro. Gli interventi della Consob e della Procura di Milano hanno infatti svelato i patti occulti tra gli aspiranti scalatori e le false cessioni di alcune partecipazioni di minoranza per abbellire i conti della Popolare Italiana. I reati contestati sono quelli di aggio, insider trading e ostacolo all'organo di vigilanza.